

attentava alla Sovranità della Repubblica, ma si voleva organizzarla, e modellarla in altra forma di Governo.

In mezzo all'amarezza di tante vicende, ed alla somma di tante sciagure resta al Senato il vero conforto dell'ognor più crescente fede, e costanza di molti Sudditi. Intanto che le Città, Territorj, e Comuni, Valli, e Castelli, oltre che ratificare alli rispettivi Rappresentanti la fedeltà ed attaccamento al natural loro Principe, spediscono anche a gara li Deputati per rinnovare in mano del Serenissimo Principe li giuramenti più solenni di costanza con li più teneri, ed efficaci Uffizj, la Comunità di Salò, scosso il terrore, da cui era presa, assume l'armi per debellare li Ribelli, e per difendere, e sostenere la loro fede dalle nuove invasioni. Si battono quei valorosi Sudditi con gl' Insorgenti, ma la superiorità della forza li fa ritirare. Li Valleriani in tanto della Val Sabbia unitisi in massa, diretti da' loro Capi, vanno ad attaccare alle spalle gl' Insorgenti, ed uniti a' Salodiani, rinvigoriti dal ricevuto aiuto, riportano una completa vittoria, spogliano i Ribelli dell'Artiglierie, fanno quasi 400. Prigionieri, fra quali 30. de' loro Capi, che sono individui delle più distinte famiglie di Brescia, e Bergamo.

Li Veronesi, li Comuni di quel Territorio, le Valli Bresciane, e Bergamasche, anche quelle, ch'erano state incerte di mancar alla fede, sono in armi, come pure la maggior parte degli altri Paesi circonvicini. Si può a gran stento frenar il loro ardore d'andare ad attaccar Brescia, e Bergamo per ricondurle al natural loro Sovrano. ed è gran avventura, che le prudenti riflessioni servano a contenerli in istato di sola difesa.

Ma perchè neppur questo raggio di felicità possa risplendere in mezzo a tanta oscurità, li Francesi con aperta intelligenza con li malvaggi sturbano tutte le prese misure. A Verona quel Comandante reclama l'ammasso di genti armate vicino alla Città, ed a Peschiera non si concede il passaggio nè per la Fortezza, nè per li suoi contorni, e si esige con tuono fermo la demolizione del Ponte di Monzambano, eretto per la comunicazione delli Comuni armati. Da Bergamo si scrive una Lettera, che appare sottoscritta dall'Uffiziale Landrieux, Capo dello Stato Maggiore della Cavalleria, minacciosa al Provveditor Estraordinario, accusandolo d'aver ordinato ai Popoli in armi d'attaccare li Francesi. Nell'interno di Brescia si dice conformarsi un Corpo di oltre 6000. Uomini fra Ferraresi, Pavesi, Lombardi, Bergamaschi, e Bresciani, per andar ad at-